

11/3/2015

COFACE: UNA VISIONE SUL FUTURO

COFACE: UNA VISIONE SUL FUTURO

10 Marzo 2015 - Autore: Redazione

3

Articoli correlati

ALLEANZA ASSICURAZIONI: A
GENOVA LA PRIMA
CONVENTION DEL NUOVO AD
DAVIDE PASSERO

GENERTELLIFE PRESENTA

GENERTELLIFE PRESENTA

RC AUTO: LE LINEE GUIDA PER
GLI ATTUARI INCARICATI DI
VALUTARE LE TARIFFE E LE
RISERVE DELLE COMPAGNIE DI
ASSICURAZIONE

ALLEANZA ASSICURAZIONI: A
GENOVA LA PRIMA
CONVENTION DEL NUOVO AD
DAVIDE PASSERO

Il settore delle costruzioni in Polonia è stato favorito dieci anni fa dalla crescente domanda di abitazioni e da condizioni di mutuo interessanti. Ulteriormente alimentato dalla selezione della Polonia – insieme all'Ucraina – per ospitare i Campionati Europei di calcio nel 2012, ha cominciato a risentire dell'aumento dei costi per i materiali e del calo della domanda derivante dal boom dei prezzi degli immobili, dalle difficoltà di finanziamento e dalla delicata situazione del mercato del lavoro. Ciò ha portato ad incrementi percentuali a due cifre delle insolvenze d'impresa fra il 2011 e il 2012.

Successivamente, la situazione è migliorata in modo apprezzabile, addirittura più di altri settori. L'inverno relativamente mite del 2013/14 ha allontanato il rischio di ritardi eccessivi nei lavori di costruzioni; i bassi livelli dei tassi di interesse e la relativa

stabilizzazione dei prezzi hanno favorito la domanda di abitazioni e con essa le imprese che operano in questo mercato. Un ulteriore supporto deriva dalle agevolazioni del governo destinate ai giovani che acquistano casa tramite mutuo, che hanno dato nuova linfa alle imprese edilizie e alle piccole imprese di architetture di interni.

Nel lungo periodo si intravede un ulteriore miglioramento legato alla disponibilità di fondi europei provenienti dal nuovo budget dell'UE per il 2014-2020. Questi, unitamente agli aiuti pubblici del governo, permetteranno di potenziare le infrastrutture del paese. Per questioni procedurali, gli effetti di questi nuovi investimenti saranno comunque apprezzabili solo a partire dal 2016.

Panorama Turchia: cambio e domanda interna influenzano la solvibilità delle imprese

Coface analizza il comportamento di pagamento delle imprese turche alla luce della percezione di maggior rischio da parte dei mercati finanziari nei confronti delle economie emergenti.

La Turchia, in particolare, è esposta ad un disavanzo corrente elevato, un settore produttivo fortemente dipendente dalle importazioni e tre elezioni consecutive. Il deprezzamento della lira turca ha effetto sui bilanci delle imprese attraverso le perdite su cambi, mentre le misure di restrizione del credito introdotte dalle autorità di vigilanza per contenere il disavanzo corrente hanno determinato un rallentamento della domanda interna, allungando i tempi di pagamento e influenzando negativamente la solvibilità delle imprese orientate principalmente al mercato domestico.

L'aumento del numero di protesti e di assegni scoperti conferma questa tendenza. Ad ottobre 2014, Coface ha rivisto al ribasso la valutazione del rischio paese per la Turchia, passata da A4 a B, in ragione delle sue prospettive di crescita meno favorevoli, di un più alto livello di indebitamento del

settore privato e della volatilità dei tassi di cambio.

Panorama Medio Oriente e Nord Africa: quali progressi dopo la Primavera araba?

I Paesi del Golfo beneficiano del dinamismo dei settori diversi dagli idrocarburi e di saldi di bilancio ampiamente positivi, oltre a solidi fondamentali finanziari. Il calo dei prezzi del petrolio farà sentire in qualche modo i suoi effetti sulle performance di crescita e sui conti pubblici, ma la maggior parte dei Paesi dell'area – estranea alle tensioni geopolitiche che incidono invece sulle economie di Paesi come l'Iraq e la Libia – continua ad attrarre investimenti dall'estero, mantenendo così tassi di crescita apprezzabili.

I Paesi importatori di petrolio (Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia) si aspettano un contributo positivo alla crescita dalla ripresa del turismo, dal ritorno di fiducia degli investitori e dall'aumento delle esportazioni legato alla ripresa dei Paesi europei. Vari Paesi hanno annunciato piani di rilancio per sostenere l'attività economica dopo i disordini sociali. Pur considerando le incertezze politiche, la disoccupazione elevata, saldi correnti e di bilancio negativi e alti livelli di debito pubblico, la situazione di questi Paesi dovrebbe migliorare sulla scia della ripresa economica e delle riforme di incentivo.

Per quanto riguarda il focus settoriale, l'estrazione di idrocarburi resta il settore trainante delle economie del Golfo, che custodisce le maggiori riserve accertate. Questo settore non solo sostiene i flussi export e le entrate fiscali dei Paesi dell'area, ma finanzia anche lo sviluppo degli altri settori. È quindi evidente che la contrazione dei prezzi può avere effetto in varia misura sulla bilancia commerciale, sui conti pubblici, sulle politiche di investimento, sulla redditività delle imprese e indirettamente sulla fiducia degli investitori.

Tessile e abbigliamento sono settori di attività tradizionali nei paesi nordafricani, con un ruolo importante sia dal punto di vista dell'occupazione che della produzione industriale. In Marocco, il settore tessile impiega il 40% della manodopera industriale e contribuisce al 10% del PIL e al 20% delle esportazioni. In Tunisia, il settore tessile e abbigliamento rappresenta il 19% dell'export totale e garantisce il 7% dell'occupazione totale. I maggiori fattori di rischio di questo settore sono la concentrazione dell'export verso i Paesi europei, il potere di negoziazione esercitato dai clienti nei confronti dei produttori, il limitato accesso ai finanziamenti e l'instabilità politica.